

PRIMJER ESEJA – saggio letterario ottimo

ESEMPIO DI TEMA – ANALISI DI UN TESTO LETTERARIO

In che misura la ricerca e il conseguimento della conoscenza

è secondo Dante la vera ragione dell'esistenza umana?

La parola chiave del canto XXVI dell'Inferno è "conoscenza". In uno dei luoghi più bui dell'Inferno, cioè nell'ottava bolgia dell'ottavo cerchio, riservata ai consiglieri fraudolenti, Dante personaggio incontra Ulisse, la cui anima è rinchiusa in una lingua di fuoco.

L'Ulisse di Dante non è l'eroe del ritorno, ma l'uomo della ricerca estrema. Niente può distoglierlo dal suo desiderio di conoscere, e a tale fine sacrifica ogni altro affetto, per il padre, il figlio e la consorte. È impossibile non rimanere affascinati da questa figura che può essere paragonata ad un uomo moderno affamato di conoscenza e di avventure, sorretto dal libero pensiero, insofferente ai dogmi e alle verità rivelate. Per Dante il desiderio di spingersi oltre i confini delle proprie possibilità è al contempo un atteggiamento folle, ma anche di sfida e di temeraria infrazione ai divieti divini per eccesso di fiducia nelle proprie capacità. L'errore di Ulisse, secondo Dante, è quello di voler indagare il mare infinito confidando solo sull'umana intelligenza. Ulisse può essere paragonato ad un uomo moderno affamato di conoscenza e animato da una indomabile fiducia nel potere della ragione, ma chiusa nei limiti della ragione stessa. Entrambi, Ulisse e Dante, si dirigono verso il Purgatorio, eppure le loro vicende hanno aspetti diversi: Ulisse, spinto dal desiderio insaziabile di conoscenza, cerca di persuadere con il potere della retorica. L'orazione di Ulisse ne è un capolavoro poiché attraverso le parole che rivolge ai suoi compagni "fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza" afferma che ciò che consente all'uomo di elevarsi al di sopra degli esseri bruti sono la volontà di progredire e l'amore per la conoscenza. Le Colonne d'Ercole costituiscono il confine tra la conoscenza consolidata e l'ignoto. Tuttavia, Dante rimane un intellettuale saldamente ancorato alla tradizione cristiana medievale, secondo cui la conoscenza è sempre mediata da un principio di autorità.

L'autore della Divina commedia, quindi, è indotto a lanciare il monito di tener a freno l'orgogliosa ricerca del sapere disgiunta dall'elemento etico, e perciò definisce il viaggio un "folle volo" perché Ulisse ha varcato il limite posto da Dio alle conoscenze umane non accompagnate dal perfezionamento morale. D'altro canto, questa, rimane memorabile, a ricordare un'impresa audace condotta in nome della volontà di scoperta.

L'episodio è moderno perché Dante presenta la separazione fra la scienza (conoscenza) e la morale, fra la scoperta e il suo risultato. La fusione nucleare, la modificazione genetica, la clonazione rappresentano la conoscenza. Ma dove dobbiamo mettere le nostre colonne d'Ercole? Dobbiamo porre dei limiti alla conoscenza? Questo è il dilemma del nostro mondo che si va rivelando sempre più vulnerabile alle nostre stesse invenzioni. Il desiderio di conoscenza non deve essere visto come una cosa negativa, purtroppo spesso questa sete di sapere si è trasformata in desiderio di conquista che ha portato talvolta anche a esiti funesti. Lo sostiene anche Dante, profondo conoscitore della filosofia di Aristotele, che nell'incipit della Metafisica afferma "Tutti gli uomini, per inclinazione

naturale, tendono alla conoscenza'. Il viaggio di Ulisse, allora, è speculare al viaggio dantesco.

In parte il voler comprendere ciò che va al di là del mondo terreno, è il peccato in cui Dante stesso incorre scrivendo la *Divina commedia*. Dante, come Ulisse, è mosso dal desiderio di conoscenza, vuole capire il mondo ma anche l'aldilà, per dare un senso all'esistenza. La differenza tra i due sta nel fatto che mentre Ulisse è solo spinto dalla passione e dalla sete di sapere svincolate da un fine più alto, la volontà di conoscenza dantesca e di perfezionamento intellettuale si accompagnano a un ininterrotto perfezionamento morale. Dante deve discendere prima negli inferi, deve riflettere a proposito del peccato, deve purificarsi dai propri peccati e solo così, gradualmente, gli sarà concesso di salire in Purgatorio e poi in Paradiso, apprendendo il senso dell'esistenza nell' *amor che move il sole e l'altre stelle*.